



Il celebre ritratto di Oscar Wilde dipinto da Toulouse Lautrec. (Collez. Lesyer, New York)

Oscar Wilde
(1854 - 1900)

Giorgio Sperati, Dino Felisati

Ascesa e rovina di un esteta

Il celebre scrittore irlandese Oscar Wilde ebbe un particolare legame con l'otologia, da una parte perché era figlio di Sir William



Figura 1. *Oscar Wilde a 35 anni.*

Wilde, che fu pioniere di questa disciplina nel Regno Unito, dall'altra perché, per un singolare destino, morì precocemente a causa di quelle complicanze endocraniche dell'otite cronica che il padre aveva descritto tra i primi.

Della biografia di Oscar Wilde sono ben noti gli aspetti legati alla sua produzione letteraria, caratterizzata da un marcato virtuosismo linguistico, e quelli relativi agli aspetti edonistici e stravaganti della sua vita sociale, improntata

sempre al desiderio di stupire, di distinguersi dagli altri, di considerarsi caposcuola di una nuova estetica. È noto anche come la buona società britannica, allora così rigidamente puritana e conformista, dopo averne subito il fascino e dopo averlo osannato, lo abbia abbandonato, scandalizzata per i suoi comportamenti anomali, favorendone la completa rovina. Questa giunse in breve tempo, dopo i processi per omosessualità, con il carcere, l'indigenza e l'esilio.

Questi aspetti biografici costituiscono ormai argomento ben conosciuto e documentato, mentre assai meno noti sono altri aspetti della vita dell'artista. In particolare, non conosciamo molto della sua infanzia e della sua giovinezza, un periodo fondamentale per la formazione del carattere e della personalità di uomo. Verosimilmente la sua educazione risentì di un ambiente familiare del tutto particolare: la sua casa era un importante cenacolo di artisti dove il padre e la madre riunivano spesso i più qualificati esponenti della vita culturale di Dublino.

Sir William, oltre che otoiatra e oculista era anche letterato e archeologo di fama internazionale e sua moglie, Jane Francis Elgee, accesa sostenitrice dell'indipendenza irlandese, era scrittrice abbastanza nota con lo pseudonimo di *Speranza*.

Le molteplici attività culturali dei genitori non lasciavano loro molto tempo da dedicare all'educazione del giovane Oscar che crebbe senza una guida sicura. Anche la moralità di casa Wilde



Figura 2. Casa londinese di Wilde in Tite Street nel quartiere di Chelsea.

forse lasciava a desiderare come sembra attestare, per quanto riguarda il padre, il processo subito nel 1864 per un tentativo di stupro su una giovane paziente cloroformizzata e, per quanto riguarda la madre, la significativa frase di Oscar: “Mia madre ed io abbiamo fondato un sodalizio per l’abolizione della virtù”. Il comportamento dei genitori può aver avuto un significativo influsso sullo sviluppo della personalità di un giovane particolarmente sensibile.

Egli di certo amava la madre, dalla quale si sentiva intellettualmente compreso, mentre il rapporto col padre fu sempre abbastanza conflittuale, ed ebbe affetto sincero per il fratello Willy e in particolare per la sorellina, morta in giovane età, alla quale dedicò *Requiescat*, una tenera e toccante poesia. Ma i contatti con la famiglia andarono sempre più allentandosi (il padre morì nel ‘76) e, dopo la laurea, ottenuta a Oxford nel 1878, Wilde si tuffò in pieno nella vita di società, conteso dai circoli intellettuali e aristocratici di Londra per le sue doti di brillante conversatore e affascinante affabulatore.

Affrontò ogni tipo di esperienza, facendo della ricerca del piacere il suo obiettivo prevalente. In una delle sue opere più belle, il *De Profundis*, una sorta di riflessione autobiografica scritta durante la reclusione nel carcere di Reading, questo desiderio di nuove esperienze è espresso molto chiaramente: “Io ricordo quando ad Oxford, passeggiando per i viali stretti abitati dagli uccelli di Magdalen Col-



Figura 3. La tomba di Oscar Wilde nel cimitero parigino di Père Lachaise, dove fu traslato da Bagneux nel 1909. (opera di Jacob Epstein)

lege, una mattina dell'anno che precedette la mia laurea, dissi ad uno dei miei amici che avrei voluto mangiare il frutto di ogni albero della terra e che sarei entrato nel mondo con questa passione nell'anima. E fu davvero così e così io vissi". Di questa scelta di vita egli non si pentì mai, anche negli anni bui e tristi della reclusione, come dimostra un'altra frase contenuta nella stessa opera: "Io non rimpiango un solo istante di aver vissuto per il piacere. Lo feci pienamente, come si dovrebbe fare per ogni cosa intrapresa. Non ci fu piacere che io non sperimentassi". È indubbio quindi che già negli anni giovanili era presente, oltre ad una esasperata ricerca estetica, l'insopprimibile curiosità per ogni tipo di emozione, sia intellettuale, sia sensuale, e il desiderio sfrenato di conoscere, di provare tutto, oltre ogni limite, oltre ogni convenzione. Un modello di vita cui si sarebbe attenuto coerentemente fino alla morte, pagandone duramente il prezzo negli ultimi anni.

Un altro aspetto poco indagato e del quale abbiamo solo notizie vaghe e frammentarie è quello relativo allo stato di salute e, in particolare, all'otite cronica che afflisse per anni questo geniale scrittore. Oscar Wilde aveva contratto la lue in età giovanile, ma è molto



Figura 4. Teatro reale di Dublino dove Wilde cominciò la sua carriera di commediografo.

dubbio che questa sia stata responsabile della sua otopatia, come è stato ipotizzato da alcuni. In effetti è più probabile si sia trattato di una otite purulenta cronica aspecifica insorta o riacutizzata in conseguenza della malnutrizione, delle perfrigerazioni, delle pessime condizioni igieniche e dell'assenza di cure appropriate durante i due anni di reclusione nel carcere di Reading.

Scarcerato il 9 maggio 1897, egli si rifugiò in Francia, lasciando per sempre l'Inghilterra e quella società dimostratasi così crudele e ottusa nei suoi confronti. In Francia, a causa delle sue ormai scarse disponibilità finanziarie, fu costretto a vagabondare in vari alberghi, anche di infimo ordine, mentre il suo fisico, già minato dalle sofferenze e dagli stenti patiti, venne ulteriormente compromesso dagli abusi di alcool e di assenzio ai quali prese ad abbandonarsi senza freno. Si accentuarono così otalgia e cefalea, a cui i medici consultati in varie città non seppero porre rimedio.^{1,4}

Nel 1898 tornò a Parigi dove, grazie ai proventi dei diritti d'autore delle sue ultime opere e alla generosità di alcuni amici, poté prendere alloggio all'Hotel de Nice.

La situazione locale e generale andava però sempre più aggravandosi, finché il 10 ottobre 1900 venne sottoposto a intervento di antrotomia che, tuttavia, non consentì l'evacuazione della raccolta meningoencefalica che si era formata. Non vi fu quindi alcun miglioramento, anzi i dolori al capo divennero insopportabili, nonostante l'impiego della morfina.⁴

Wilde era conscio dell'approssimarsi della fine, ma con

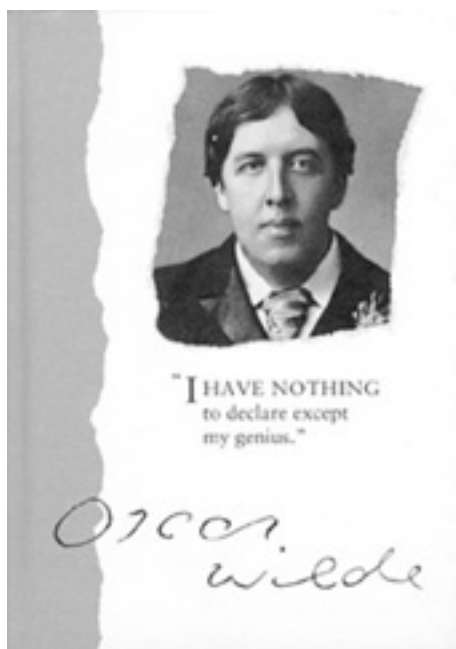


Figura 5. Una delle massime di Wilde: "Io non ho nulla da dichiarare eccetto il mio genio".



Figura 6. *Statua di Oscar Wilde in Merrion Square a Dublino.*

la sua tipica arguzia sarcastica lanciò ancora un'ultima frecciata contro quella società britannica che lo aveva emarginato e che egli definì "di filistei". "...Se un altro secolo comincia e mi trova ancora in vita, sarà davvero più di quanto gli inglesi possano sopportare". Fu buon profeta perché la meningoencefalite otogena lo portò alla tomba agli albori del nuovo secolo, il 30 novembre 1900, a soli 46 anni di età. Solo 7 persone parteciparono alle esequie.

Avrebbe potuto essere salvato? Forse, se la diagnosi e soprattutto le cure fossero state tempestive e appropriate. Sul finire del XIX secolo l'otologia aveva incrementato lo studio delle otopatie e del loro trattamento, in particolare quello delle loro complicanze endocraniche, grazie al contributo fondamentale di molti. In particolare, un notevole progresso era stato raggiunto relativamente al trattamento chirurgico delle infezioni otogene: Hermann Schwartz, il Maestro della scuola di Halle, nel 1873 aveva codificato in maniera definitiva la tecnica della mastoidectomia, tecnica che era già stata abbozzata anni prima, nel 1861, da Anton von Troelsch, mentre Ernst von Bergmann aveva introdotto nel 1888 lo svuotamento

petromastoideo, la cosiddetta *radicale*, indispensabile per trattare estesi focolai ossei settici e quale via d'accesso per drenare ascessi cerebrali.⁵

L'impiego della mastoidectomia si diffuse abbastanza rapidamente in Europa ma, purtroppo, specialmente in Francia, non tutti gli otologi erano convinti della sua utilità ed inoltre, tra quelli che la eseguivano, alcuni per prudenza si limitavano ad un intervento molto conservativo, spesso destinato all'insuccesso.

Eppure, nella Francia di fine secolo esistevano otologi di indiscusso valore, alcuni dei quali si erano dedicati particolarmente alla diagnosi e al trattamento delle complicanze cerebrali otogene.

A Parigi vi erano: Marcel Lermoyez, creatore di un centro di insegnamento dell'Otologia all'Hopital Saint Antoine, Henry Luc autore del celebre trattato: *Les suppurations de l'oreille moyen*, Lubet Barbon che insieme a Paul Broca aveva pubblicato: *Les suppurations de l'apophyse mastoïdienne et leur traitement*, sostenendo l'idoneità della via per il drenaggio di ascessi cerebrali e, Pierre Sebileau, il grande chirurgo dell'Hopital Lariboisière.² Va anche ricordato Emile Moure, il fondatore della scuola di Bordeaux, che in quegli anni fu forse il più brillante otologo di Francia e che ebbe il merito di tradurre e di far conoscere ai suoi compatrioti i fondamentali lavori di otochirurgia degli autori austriaci e tedeschi.⁵ Ma i chirurghi otologi eccellenti



Figura 7. Sir William Wilde (1815-1876), padre di Oscar, fu, con Toynbee, Yearsley e Hinton, l'iniziatore della Otologia britannica. Di lui si ricordano: l'incisione retroauricolare (taglio di Wilde) per evacuare raccolte mastoidee esteriorizzate, il suo famoso trattato *Practical Observation of aural Surgery* del 1853, e la realizzazione di molti strumenti otologici.

erano comunque assai pochi e non era facile per un paziente ricevere, a quei tempi, un trattamento radicale e tempestivo. D'altra parte, la mortalità per complicanze otogene ascessuali endocraniche era mediamente molto alta (circa 50%): una statistica di Korner del 1905 riporta 137 guarigioni su un totale di 268 casi.⁵ Trarre delle conclusioni, a distanza di tanto tempo, è certamente molto difficile, ma rimane il dubbio che se Oscar Wilde fosse stato operato da un chirurgo più audace e competente, forse avrebbe potuto salvarsi.

Bibliografia

1. Ervine Sir J.: "Oscar Wilde" Londra, 1951
2. Guthrie D.: "History of Otology" *J. Laryng.* 55.473, 1940
3. Julian P.: "Oscar Wilde" Parigi, 1968. Traduz. it. Torino 1972-
4. Sterpellone L.: "Pazienti illustrissimi..." Roma 1985
5. Sultan A.: "Histoire de l'Otologie" in J. Willemot: "Naissance et développement de l'ORL dans l'histoire de la Médecine" *Acta ORL Belg.* (1981), Suppl. IV, vol. 35, p 1141
6. Winwar F.: "Oscar Wilde and the Yellow Nineties" Londra, 1941.